

RECENSIONE

***L'acqua e la sua vita. All'alba dell'ecologia: la Stazione di biologia e idrobiologia applicata di Milano*, a cura di Pietro Redondi, Guerini e associati, Milano 2010, 365 pp.**

Un'operazione decisamente interessante questa curata da Pietro Redondi nel volume *L'acqua e la vita. All'alba dell'ecologia: la Stazione di biologia e idrobiologia applicata di Milano*, da poco pubblicato per i tipi della Guerini e associati di Milano. Si tratta di un'opera ricca di interventi stimolanti che prende lo spunto dall'istituzione della Stazione di biologia e idrobiologia applicata di Milano, e dalla più antica creazione dell'acquario cittadino in occasione dell'Esposizione internazionale del 1906, per fornire spazi di riflessione ed approfondimento sulla nascita e la storia delle scienze della vita marina e acquatica. Come spiega lo stesso Redondi nel capitolo introduttivo *Nutrire il pianeta, coltivare le acque. Esposizioni universali milanesi di oggi e di ieri* da lui redatto, il volume "... é il frutto di una giornata di studio organizzata all'Acquario di Milano e Civica Stazione idrobiologica". Ad essa hanno partecipato vari specialisti internazionali che si sono avvicendati nel trattare con mano esperta e competente la storia e le attività della Stazione di biologia e idrobiologia applicata di Milano e della sua naturale derivazione dal primitivo Acquario dell'Esposizione internazionale di Milano del 1906, senza però perdere di vista un inquadramento più generale dei problemi culturali relativi a queste discipline, anche di quelli inerenti alla creazione di istituzioni analoghe in ambito territoriale italiano.

Dopo un interessante inquadramento delle problematiche relative a *Acquicoltura, talassografia e piscicoltura in Italia tra Otto e Novecento* (pp. 203-242), trattate con sapienza da Sandra Linguerrì, si affronta con piglio deciso ed esaustivo l'attività di *Sebastiano Locati e l'Acquario dell'Esposizione internazionale di Milano del 1906* (pp. 243-264), presentata da Elisabetta Polezzo come il risultato di una progettazione architettonica ancora eclettica, seppur impreziosita dalle decorazioni di Giovanni Chini, dichiaratamente informate all'*art nouveau*. L'Esposizione internazionale del 1906 è di fatto l'occasione che Milano cercava per una sua definitiva consacrazione internazionale, di cui la creazione dell'acquario è fra le conseguenze più dirette. Segue il saggio di Elena Canadelli su *Un prezioso focolare di cultura. La nascita della Stazione di biologia e idrobiologia applicata di Milano* che racconta come quest'ultima sia stata la naturale conseguenza dell'istituzione dell'acquario ed allo stesso tempo il suo aspetto complementare; quindi il capitolo in cui Angelo Mojetta illustra *L'Acquario civico e la Civica Stazione idrobiologica di Milano: 100 anni fra ricerca e divulgazione*, in cui l'autore spiega l'importanza della ricerca assistita da una adeguata divulgazione.

Conviene soffermarsi sulla confezione del volume. Esso si presenta avvolto in una copertina molto raffinata ricavata dall'elaborazione grafica, realizzata da Giancarlo Costa, di un particolare dell'incisione intitolata *Popolazione di una goccia d'acqua*, tratta dall'edizione del 1872 dell'opera di Louis Figuer *La vita e i costumi degli animali. I molluschi e gli zoofiti*, edita a Milano dai F.lli Treves. Molto bello è il corredo iconografico che accompagna quasi tutti i capitoli che compongono il volume. Altrettanto raffinata è, in particolare, l'iconografia sia dell'affascinante capitolo redatto da Erminio Caprotti *La meraviglia della vita sottomarina attraverso le illustrazioni dei libri di divulgazione scientifica fra Otto e Novecento*, sia di quello a firma di Paolo Rusconi sul tema visionario de

Marco Masseti – RECENSIONE: *L'acqua e la sua vita. All'alba dell'ecologia: la Stazione di biologia e idrobiologia applicata di Milano.*

L'iconografia sottomarina in Vingt mille lieues sous les mers di Jules Verne (pp. 101-134). Sulle invenzioni fantastiche dello scrittore francese si sofferma anche Gabriele Francesco Sassone, prendendo in considerazione *La fortuna cinematografica di Vingt mille lieues sous les mers: il caso del polpo gigante* (pp. 135-150).

In un volume che celebra l'istituzione e la funzionalità degli acquari italiani non poteva ovviamente mancare un capitolo su quello di Napoli, al quale Christiane Groeben dedica il saggio "*Sotto sarà una pescaria, sopra una piccola università.*" *La stazione zoologica Anton Dohrn*" (pp. 151-202), l'antesignana di questo genere di realizzazione in territorio italiano, avviata a partire dal 1870 (pp. 151-202). Non dimentichiamo che, fra le altre cose, la Stazione napoletana ha fornito l'ispirazione per un'indimenticabile pagina della letteratura italiana dell'ultimo Dopoguerra, nella invenzione grottesca del banchetto organizzato per gli alleati descritto ne *La pelle* di Curzio Malaparte¹. Ciò che piacevolmente incuriosisce è però il saggio di Maria Corsini-Fokà su un episodio, forse apparentemente dimenticato, della storia di questo genere di istituzioni nazionali, anche se in territorio d'oltremare. Esso è riassunto in *Cenni sulla storia e le attività della Stazione idrobiologica di Rodi e del suo Acquario* (pp. 313-332). Si tratta della prima volta in assoluto in cui si tenta una sintesi delle informazioni ancora oggi disponibili sulla trascorsa attività dell'istituzione rodota, oggi gestita dal governo ellenico ma originariamente voluta negli anni Venti dello scorso secolo dall'estro sognante degli allora governanti delle colonie italiane dell'Egeo.

Seguono un'appendice bibliografica ed i profili biografici degli autori. Il volume si conclude con un indice dei nomi, laboratori ed enti. Nell'insieme un libro pieno di interesse, di gradevole lettura e ricco di informazioni inattese.

Marco Masseti

Laboratori di Antropologia ed Etnologia
Dipartimento di Biologia Evoluzionistica "Leo Pardi" dell'Università di Firenze
Via del Proconsolo, 12 - 50122 Firenze
e-mail: marco.masseti@unifi.it

[21 marzo 2011]

¹ Nel capitolo settimo («Il pranzo del generale Cork») de *La pelle* (Parigi, 1947) Malaparte descrive un banchetto elegante di ufficiali alleati e signore americane a cui viene servita la sirena, pesce dell'acquario di Napoli che ha l'aspetto di una bambina bollita: i commensali sono orripilati ed esigono ingenuamente che il pesce-bimba sia seppellito come un essere umano.